

Centro studi dietro al filo spinato di Yol l'università dei prigionieri italiani in India

di Mario Gioia

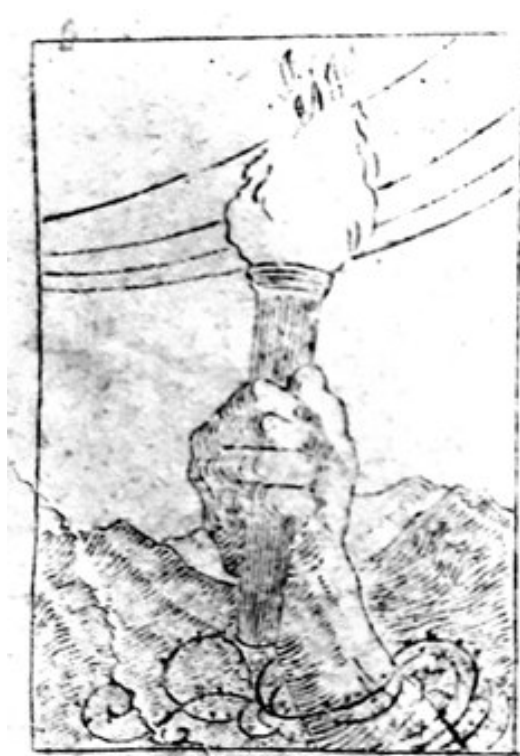
YOL è una località del Nord dell'India. Non è una vera e propria città, ma viene definita un Accantonamento. Il nome è un acronimo, deriva dall'inglese "*Young Officer Living*" alloggio per giovani ufficiali. Qui durante l'Impero Britannico, ancora nel '800, fu costituito un centro per addestrare giovani indiani alla vita militare.

Negli anni della prima Guerra Mondiale era già stato convertito per tenere prigionieri gli ufficiali tedeschi catturati dagli inglesi e nella Seconda Guerra mondiale per tenere gli ufficiali Italiani. La posizione era molto remota sulle prime colline ai piedi della Himalaya, molto lontano dal mare dalle città e dalle vie di comunicazione. Tale posizione rendeva impossibile la fuga dei prigionieri e solo poche unità riuscirono a farlo attraversando tutta l'India e riuscendo a raggiungere con mezzi di fortuna, il protettorato portoghese di Goa quasi 2500 chilometri più a Sud.

Dal 1942 al 1946 YOL fu la residenza, non volontaria ma coatta, di molti Ita-

liani: P.O.W. Prisoners of War. Erano circa 20.000 catturati per lo più nelle operazioni inglesi nel Nord Africa ed in varie operazioni navali.

Mio padre era uno di loro. La sua prigionia iniziò il 21 gennaio del 1941 e terminò allo sbarco a Napoli il 6 agosto del 1946. La sua cattura avvenne durante la contro-offensiva Britannica denominata "*Operazione Compass*" che portò alla cattura di 130.000 soldati Italiani, molti ufficiali ed anche generali. Venivano da tutta l'Italia anche da Piacenza e dalla provincia. Erano le truppe che combattevano nella Libia Orientale e furono catturati a Derna, Bengasi, Tobruk e nelle località della Cirenaica quali le tristemente celebri El-Alamein e Giarabub. Per circa un anno i prigionieri furono trasferiti da un campo all'altro tra l'Egitto, la Palestina e la Giordania, dopo di che lui ed i suoi colleghi furono deportati in India arrivando a Bombay alla porta dell'India. Dopo qualche mese di acclimatazione nell'insospitale India tropicale di Bophal, furono defi-



Il logo delle pubblicazioni autoprodotte dal Centro studi di YOL

nitivamente tradotti su treni lentissimi a YOL dove nel frattempo il Campo era stato adattato per accogliere gli ufficiali e i generali, e le condizioni climatiche di detenzione non erano estreme come in medio oriente e nell'India tropicale.

Erano tutte persone tra i venti ed i quarant'anni con un buon livello di scolarizzazione e con grande spirito di intraprendenza, c'erano tra loro fedeli sudditi del regime, ma anche chi si era subito convinto di essere stato mandato allo sbando a combattere una guerra persa in partenza. La detenzione sarebbe stata lunga e fu chiaro che per passare il tempo occorreva trovare qualcosa da fare e questa cosa fu lo studio.

Un tempo era così, purtroppo oggi non più, lo studio era il solo modo di affrancarsi da una vita misera ed acce-

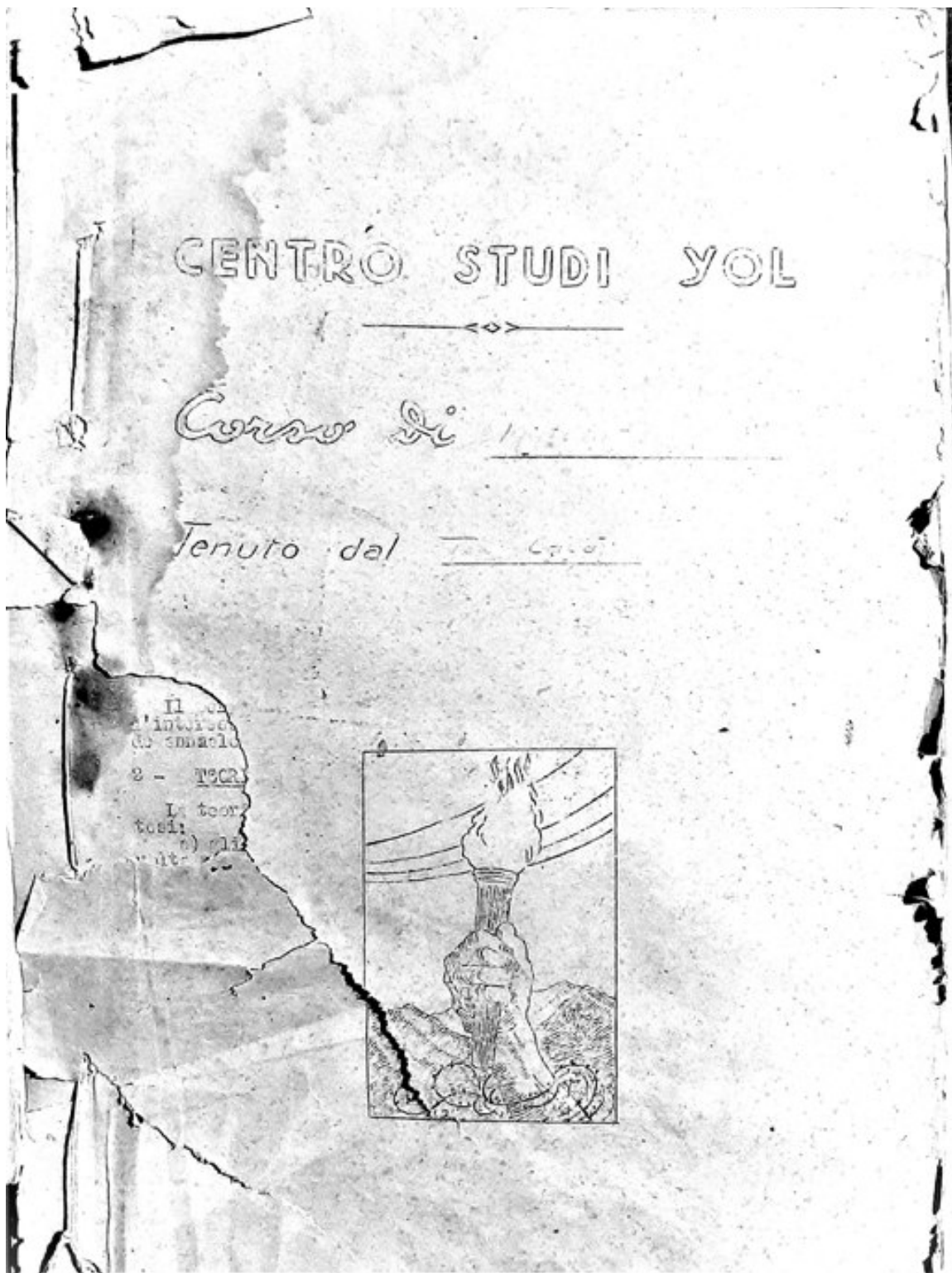
dere a livelli più alti nella società.

Mio padre aveva 24 anni quando era partito per la guerra.

Veniva da una famiglia di artigiani, lavoratori onesti nelle campagne lodigiane, falegnami, carradori, brumisti, quelli che con carri a cavalli effettuavano trasporti in tutta la Lombardia a anche verso l'estero. Il nonno materno morì in un incidente mentre attraversava con i suoi carri il passo del Gottardo; il nonno paterno faceva il falegname in una grande Corte sulla riva del Po alla confluenza con il Lambro. Frequentò le scuole elementari nella Corte, un ambiente contadino, dove abitavano decine di famiglie con molti figli, il parroco si accorse che il bambino era molto portato per studio e i genitori decisero di farlo proseguire con le scuole medie e superiori, non potendosi trasferire lo misero in collegio, prima a Codogno e poi a Pavia. Il suo papà, che era stato autista di piazza, lavorò in seguito nella compagnia che gestiva la Ferrovia Piacenza - Bettola, per questo la famiglia si stabilì a Piacenza. Finì le scuole medie, e sempre più bravo, la mamma, il papà non c'era più, lo fece iscrivere all'Istituto Romagnosi di Piacenza, una istituzione di grande prestigio per tutta la regione.

I Ragionieri diplomati presso l'Istituto erano nelle migliori posizioni nella società piacentina.

Prese alloggio in Corso Vittorio Emanuele con la sola mamma e studiò con profitto fino al Diploma. Conseguito nel 1934, non gli bastava il diploma di Ragioniere volle proseguire negli studi e si iscrisse all'Università di Bologna che frequentò per l'anno 1935-

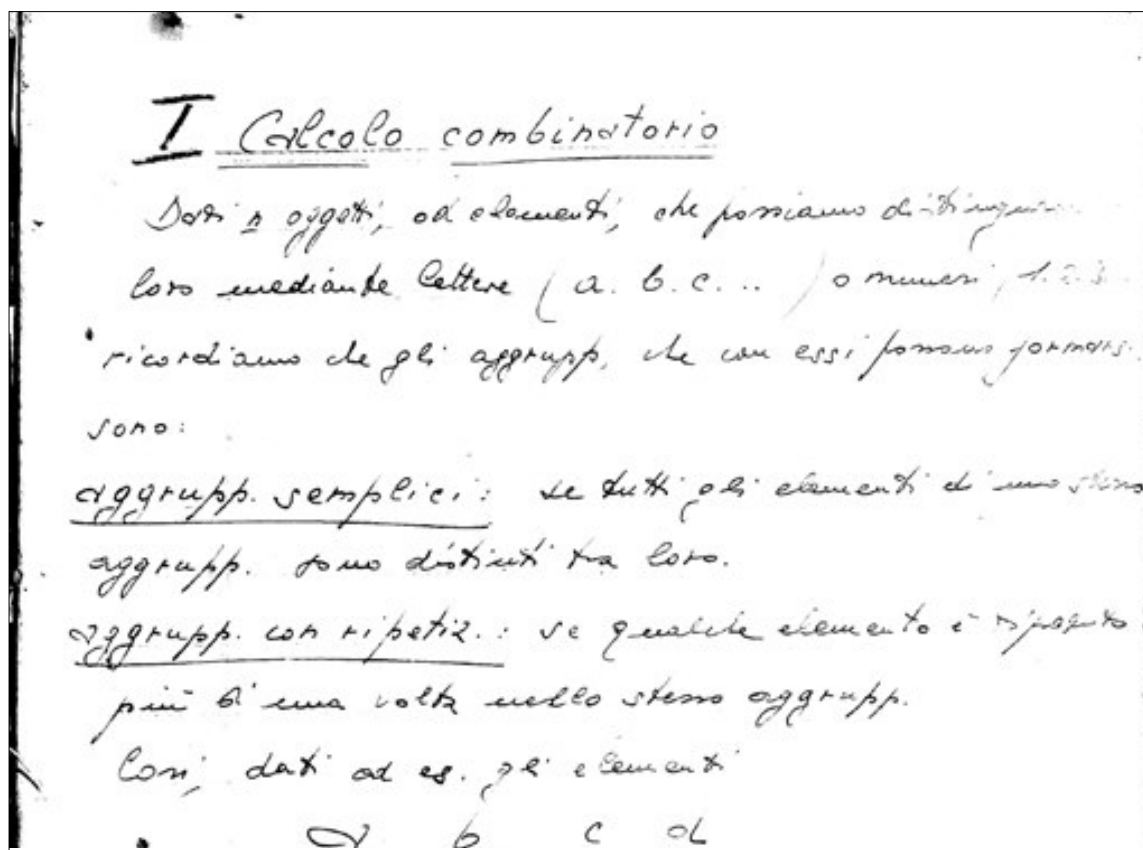


Il testo autoprotto dai prigionieri-studenti del Centro studi di YOL

36 alla fine sostenne e superò alcuni esami.

Ma nel frattempo aveva perso anche la mamma e venne per lui il tempo di

prestare il servizio militare e grazie alla sua preparazione potette iscriversi alla Scuola Allievi Ufficiali nel maggio del 1937 a fine corso raggiunse il



Lezioni di calcolo combinatorio per il Centro studi di Yol

grado di Sottotenente quando fu congedato, appena terminato il servizio militare, con le lettere di presentazione dei suoi professori dell'istituto Romagnosi trovò presto un buon posto a Piacenza nella banca dove svolse tutta la vita lavorativa fino alla pensione.

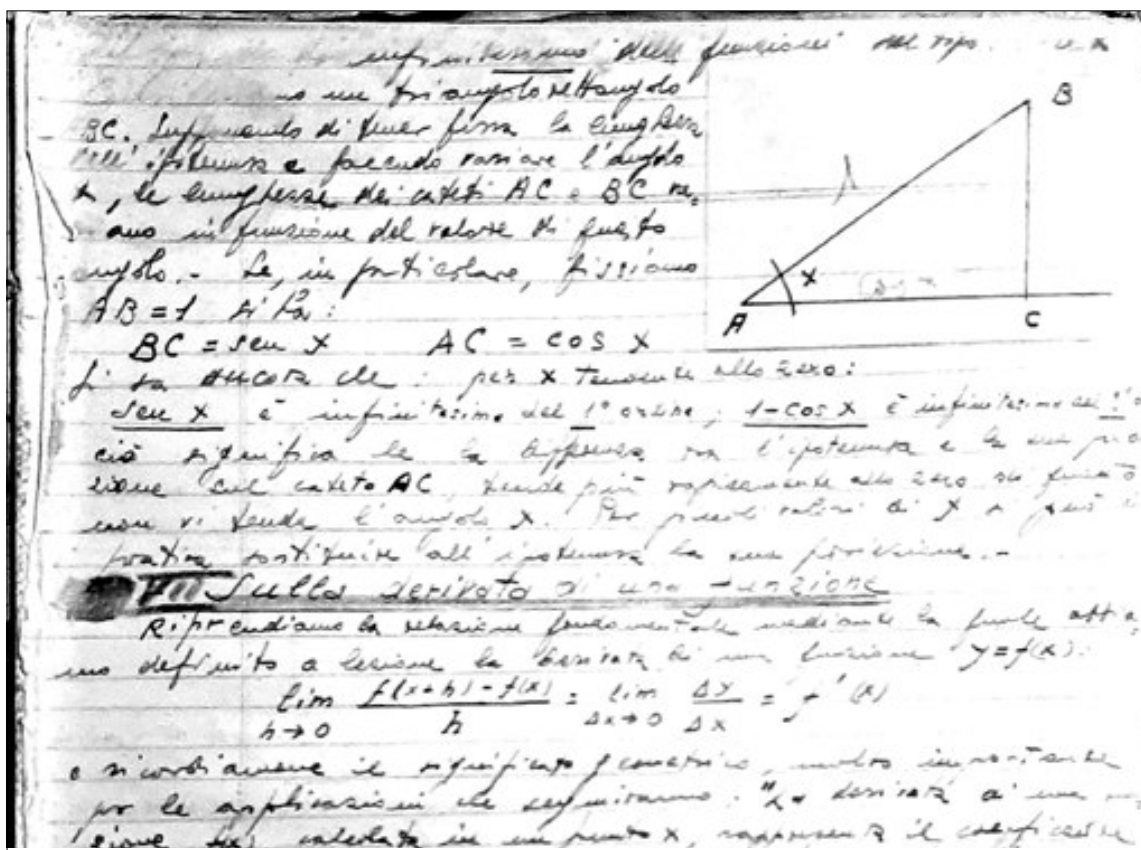
Pochi mesi dopo essere entrato in banca per il suo primo impiego, venne richiamato sotto le armi per un aggiornamento e dopo esserne stato congedato fu di nuovo richiamato, ed era il 1940, nel mese di Maggio e mentre era ancora sotto il richiamo scoppiò la guerra e fu mobilitato in zona di operazioni. Qui prestò servizio in una batteria contraerea, ma arrivarono gli Inglesi e fu catturato.

All'arrivo a YOL lui con i suoi colleghi disponevano di alcuni libri, dota-

zione personale di alcuni o spedizioni dei parenti o di vari enti caritatevoli di assistenza ai prigionieri quali la Croce Rossa Internazionale, la Santa Sede ed i Cavalieri di Malta. Molti avevano la Sacra Bibbia i Vangeli e qualche romanzo.

Mio padre dapprima dedicò i suoi studi sui libri che aveva: la "Divina Commedia" ed i "Promessi Sposi" li lesse tante volte che gli rimasero quasi interamente a memoria per tutta la vita. Si perfezionò in Inglese e iniziò a studiare con alcuni colleghi che lo conoscevano la lingua Tedesca e quella Russa.

Ma la vita doveva prima o poi essergli restituita. E allora iniziarono a trovarsi, tra di loro, quelli con interessi comuni e decisero di continuare gli studi



Una pagina di un testo manoscritto per le lezioni al Centro studi di YOL

universitari, pur nelle difficoltà della distanza dall'Italia. Costituirono il "CENTRO STUDI YOL" il simbolo era una fiaccola accesa, la fiaccola del sapere che emerge tenuta da una mano cinta dal filo spinato.

Tra loro c'erano molti studenti e alcuni professori, i professori presenti scrissero i testi ed iniziarono a impartire lezioni un po' di tutti gli argomenti. Poi scrissero alle famiglie che procurarono loro i libri di testo delle Università e li spedirono nei pacchi di generi di conforto per i prigionieri, ammessi dalla convenzione di Ginevra. Come prigionieri ebbero la fortuna di essere nelle mani di una nazione che lealmente rispettava le convenzioni internazionali.

Ma non si poteva esagerare con i libri,

il peso dei pacchi, era limitato e non si potevano sostituire i beni essenziali delle spedizioni quali il vestiario e le medicine, con i soli libri. Nessuno quindi avrebbe potuto ricevere tutti i libri in una volta e la frequenza dei pacchi dalle famiglie era sì e no uno ogni tre mesi.

Si organizzarono a gruppi di studio per indirizzi simili, ognuno avrebbe chiesto un libro diverso e poi ciascun altro elemento del gruppo se lo sarebbe copiato, alcuni a macchina ed a ciclostile altri proprio ricopiato a mano sui quaderni indiani che potevano acquistare per poche Rupie allo spaccio del Campo.

Così ebbero tutti i libri che servivano, parte in originale provenienti dalle Università italiane in parte scritti da



Indirizzo e affrancatura sul libro inviato al campo di YOL

professori presenti al Campo, battuti a macchina e ciclostilati, in parte manoscritti ricopiando quelli dei colleghi. Quelli di mio padre erano principalmente di matematica, geometria, analisi, matematica finanziaria, statistica. Questi sono testi che hanno lunghe formule, grafici e tabelle piene di numeri e di simboli.

Conservo ancora, perché li conservò mio padre per tutta la vita, i libri di quel "Centro Studi YOL", un istituto Universitario auto-proclamato ormai vecchio di quasi ottant'anni.

Questi sono i titoli dei libri che mio padre, ed ora io abbiamo conservato:

- Filippo Sibirani, Università di Bologna Lezioni di Matematica Generale e Finanziaria (Originale andato e tornato dall'India)

- Corso di matematica finanziaria ed Attuariale - CENTRO STUDI DI YOL - Tenuto dal Ten. Calò (prodotto

in loco e ciclostilato di 202 pagine)

- Quaderni di Calcolo Combinatorio e Analisi Matematica (manoscritto di mio padre di circa 1000 pagine).

-Tavole Logaritmiche, matematiche trigonometriche (manoscritto di mio padre circa 12 fogli)

- Quaderni di appunti e disegni di mio padre.

Documenti testimoni di una infinita passione e di tanta tanta pazienza quella che gli fece aspettare in totale quasi 2200 giorni lontano da casa.

Questi libri mi destano commozione e rispetto per la forza di mio padre e dei suoi colleghi che non si sono lasciati prendere dallo sconforto e dalla disperazione ma, nelle circostanze difficili nelle quali si sono venuti a trovare hanno saputo reagire ed attraverso lo studio prepararsi per una brillante vita futura.

Tornato a casa ci fu per lui da affrontare la vita, il lavoro, il peso della famiglia, non era più lo spensierato studente che aveva iniziato l'Università 10 anni prima, rimase iscritto per un paio d'anni e poi abbandonò gli studi, ma nel suo cuore rimase sempre uno studioso e conservò, tra i suoi libri, anche "quelli dell'India" quelli che valevano più di tutti, compresi quelli ricopiati a mano, che nei lunghi giorni della prigionia avevano tenuto accesa la fiaccola dello studio, e la speranza.